

Salto in alto Bettinelli sogna il podio

Atletica: il bergamasco ai Mondiali
«Col record italiano medaglia possibile»

in Giappone

Da sabato al 2 settembre
L'undicesima edizione dei Mondiali di atletica leggera, organizzati a Osaka (Giappone), prende il via sabato prossimo, 25 agosto, e terminerà domenica 2 settembre. Si assegneranno 47 medaglie d'oro.

Subito Bourifa nella maratona
Migidio Bourifa, 38 anni di Casnigo, uno dei due bergamaschi presenti alla rassegna iridata, prenderà parte alla sua gara già nella giornata inaugurale: alle 7 ora giapponese (la mezzanotte italiana nella notte fra venerdì e sabato) gareggerà nella maratona, unico azzurro in lizza.

Alto: Andrea in gara lunedì
Il saltatore in alto Andrea Bettinelli, 28 anni, l'altro orobico della squadra azzurra in Giappone, comincerà a gareggiare da lunedì nelle qualificazioni. Se supera tutti gli ostacoli, la finale dell'alto è in programma mercoledì 29 agosto alle 20 locali.

Gli altri azzurri 34 atleti

In totale sono 36 (21 uomini e 15 donne) gli atleti italiani che parteciperanno ai Mondiali. Ecco gli altri 34 oltre a Bettinelli e Bourifa: uomini, Collio (100 metri), Barberi (400), Obrist (1.500), Carabelli (400 hs), Brugnetti, Rubino, Schwazer (marcia 20 km), Schwazer, De Luca, Cafagna (marcia 50 km), Ciotti (alto), Howe (lungo), Donato (triplo), Kirchler (disco), Vizzoni (martello), Collio, Cerutti, Checucci, Fantoni, La Mastra, Riparelli (4x100), Donne: Reina (400), Cusma (800 e 1.500), Weissteiner (5.000), Andreucci, Incerti, Toniolo, Volpato (maratona), Romagnolo (3.000 siepi), Rigaud (marcia 20 km), Di Martino (alto), Martinez (triplo), Rosa, Legnante (peso), Claretto (martello), Bani (giavelotto).

Da domenica scorsa Andrea Bettinelli si trova nel villaggio iridato di Osaka insieme ad altri 35 azzurri, pronti ad affrontare il «gotha» dell'atletica in un Mondiale che rischia di passare alla storia. Sì, perché gli atleti troveranno pedane e pista fatte con un materiale sintetico rivoluzionario, molto più veloce e «leggero», proiettato nel futuro, che consentirà miglioramenti eclatanti.

Il campione italiano di salto in alto, lasciando Bergamo, era il più incuriosito in proposito: «Se ne parla tanto e voglio sperare che sia tutto vero quanto è riportato in tal guisa. Però se ci saranno dei vantaggi lo saranno per tutti, ergo sul piano agonistico e della classifica nulla di nuovo».

Quindi quali sono le sue condizioni fisiche?

«Il dolore al piede di stacco va molto meglio; il dottor Combi con una fasciatura e degli anti-infiammatori mi ha rimesso in pedana. Spero che non mi condizioni perché sarebbe un peccato, visto che il resto è al top. Difficilmente m'era capitato di arrivare alla vigilia di un impegno importante in condizioni così buone».

Anche perché questo è il quarto Mondiale, da aggiungere ad altrettanti Europei.

«È dal 2003 infatti che sono in trincea».

Una striscia eccellente, che pochi possono vantare, no?

«In effetti è una verità che si potrebbe anche evidenziare. Una continuità simile dovrebbe essere apprezzata, anche se in pedana ad Osaka non porta alcun vantaggio; lì sarà dura, estremamente dura, ed occorrerà sbagliare meno una virgola».

Allora diciamo che con 2,28 pulito si passa la qualificazione e con 2,30 pulito si va in finale: concorda?

«Sulla carta possiamo essere vicini alla verità, ma in queste occasioni sono molte le variabili, co-

me quella di scendere in pedana per il primo turno alle 7 di mattina. Ovvio che in una gara simile commettere pochi errori può aprire svolte anche impensabili, pensando che fin qui in questa stagione non si è andati molto in alto».

Se poi arrivasse il record italiano, sfiorato di un nulla a giugno, si potrebbe anche ipotizzare il podio.

«Sempre in teoria sì, ma forse è meglio fermarsi con i pronostici: prima di tutto perché non ho mai amato parlarne alla vigilia, e ho sempre preferito invece discuterne a giochi fatti».

La concorrenza comunque sarà feroce: questo si può dire.

«Non sarebbe altrimenti un Mondiale. Siamo anche di fronte a una gara molto incerta, dato che questa volta possono vincere in tanti».

Allora quale sarà la tattica migliore per dare il massimo?

«In primis gestire al meglio la tensione che peserà in pedana. Il fattore mentale in una prova simile è di primaria importanza. Di conseguenza affrontare ogni salto con la massima determinazione, come se fosse l'ultimo. Pensare che il superare la qualificazione sarebbe già un grande risultato, poi ripartire da zero in finale cercando di entrare negli 8: un'impresa se riuscisse e se arrivo fin lì allora poi mi diverto per davvero».

Non ci sarà Motta.
«Un grave handicap nei confronti degli avversari, questo sì, ma cercheremo di superare pure quest'ostacolo».

Dunque?
«Ce la metterò tutta; spero solo che il piede di battuta faccia il suo dovere fino in fondo, poi al resto penserò io».

Se Bettinelli bissa la gara di Milano con un solo pizzico di fortuna in più ne vedremo delle belle: in bocca al lupo.

Giancarlo Gnecci



Andrea Bettinelli, altista bergamasco di 28 anni, pensa in grande ai Mondiali di Osaka



Giorgio Domenghini nei playoff di serie B 2005/2006 quando giocava nell'Agnelli Olimpia

Beach volley Domenghini sale sul trono

L'orobico conquista il titolo tricolore sulla sabbia di Jesolo insieme a Fenili

Per raggiungere la spiaggia più vicina, da Bergamo e provincia, ci vogliono almeno due ore e mezzo di strada, ma questo non ha impedito a un bergamasco di conquistare il titolo italiano di beach volley.

Stiamo parlando di Giorgio Domenghini, trent'anni, nome non nuovo a chi segue le vicende delle squadre bergamasche, per aver militato in tutte le maggiori squadre che negli ultimi anni si sono alternate al palasport: ha cominciato a giocare a diciassette anni, allenato da Marco Bronzini prima e Danilo Bertuletto poi, e ha vestito le maglie di Excelsior, Sav. Scanzo, Allegrini, Agnelli, ma anche di Brescia e Crema.

Giorgio Domenghini, in coppia con Riccardo Fenili, che nell'ultima stagione ha giocato come libero nel pinetto di serie A2, ha conquistato il tricolore superando nella bellissima finale di Jesolo la coppia Secco-Casadei per 2-1 (21-13, 11-21, 15-10).

«In realtà non abbiamo mai avuto paura di non farcela - racconta Giorgio Domenghini - con il suo proverbiale pizzico di spavalderia perché siamo sempre stati convinti delle nostre possibilità e perché abbiamo saputo reagire bene a quel momento di sbandamento che ha caratterizzato il secondo set. Inoltre Fenili ha già vinto due volte, quindi non potevo fallire un'occasione così».

Già Fenili: per lui si sono spalancate le porte della nazionale italiana di beach volley. E per Domenghini?

«Io ho rifiutato due anni fa, perché alle spalle non c'era un vero progetto da parte della Federazione. Non ero convinto, quindi ho preferito farmi da parte e continuare l'attività pallavolistica indoor».

Ma come nasce la coppia Domenghini-Fenili?

«Quasi per caso. Io quest'anno avevo deciso di giocare a beach volley solo per divertirmi, in coppia con Paulao, un brasiliano. Ci saremmo accontentati di

disputare qualche tappa e di chiudere la stagione nei primi dieci. Tutto questo nella massima tranquillità. Però con Paulao non avrei potuto partecipare al campionato italiano e allora è arrivata la chiamata da parte di Riccardo, che non aveva più il suo abituale compagno che era stato squalificato. Abbiamo provato in un torneo a Cattolica, siamo arrivati secondi, ma soprattutto abbiamo visto che la cosa poteva funzionare e allora ci siamo presentati alla finale di Jesolo».

Come nasce la sua passione per il beach volley?

«Ho cominciato a giocare seriamente a beach volley quattro anni fa. All'inizio ho praticato quest'attività solo per divertimento, poi mi hanno chiesto di impegnarmi di più e negli ultimi due anni ci ho provato, allenandomi due volte al giorno e arrivando sempre secondo al campionato italiano».

Nella sua unica stagione in serie A2, con la

maglia dell'Allegrini, è risultato tra i migliori schiacciatori italiani: perché la scelta di tornare in B1, a Cantù?

«Anche quest'anno mi hanno cercato otto squadre di A2, Roma di A1 e addirittura il Cannes, ma per motivi personali e di lavoro, ho preferito restare, almeno per un altro anno, a Cantù».

Lei è un esperto del campionato di B1.

«Sono arrivato ai playoff per il passaggio dalla B1 alla A2 per otto volte, tra Brescia, Crema, Cantù e Bergamo, prima sponda Scanzorosciate e poi Olimpia».

È possibile un suo ritorno in una squadra bergamasca?

«Mai dire mai. Quest'anno resterò a Cantù, poi nella prossima estate mi dedicherò in modo serio al beach volley. In seguito deciderò del mio futuro: potrei accettare la proposta di qualche società di A1, anche come terzo laterale, oppure potrei decidere di provare un'esperienza nuova all'estero. Vedremo».

Silvio Molinaro

block notes

Un anno in A2 con l'Allegrini

Lo schiacciatore Giorgio Domenghini è nato a Bergamo il 17 marzo 1977 (190 cm per 89 chili). La sua carriera comincia all'Excelsior dalle giovanili alla serie B prima del passaggio al Brescia, dove gioca in Junior league e in A2 come secondo opposto. Nel 1995-96 passa all'Olimpia e vi rimane fino alla 1999-00, sempre in B1. Successivamente passa alla Crema (B1): due campionati con una promozione in A2 e una Coppa Italia prima di tornare in Bergamasca, allo Scanzorosciate. Nel secondo anno vince il torneo di B1 e la Coppa Italia, la stagione dopo fa parte dell'Allegrini che retrocede dalla A2, ma viene giudicato il miglior laterale italiano. Nel 2005-06, torna all'Olimpia (targata Agnelli) ed è protagonista della promozione in A2. L'ultimo campionato ha giocato al Cantù, in B1.

Agnelli Olimpia lunedì raduno

L'Agnelli Olimpia comincerà la sua stagione (in B1) lunedì prossimo, 27 agosto, alle ore 18,30 al palasport cittadino: presentazione e subito inizio degli allenamenti. Il primo appuntamento di rilievo sarà il memorial Savoldi (8-9 settembre), quadrangolare al Pala-Norda con Cantù, Nuvoletta e il Marchiol Prvčina (serie A slovena).

Foppa, squadra satellite in B1

È notizia di ieri l'acquisizione da parte della Foppapedretti dei diritti sportivi di una squadra di serie B1. La società bergamasca formerà una squadra satellite nella quale giocheranno le ragazze del settore giovanile. La nuova squadra giocherà a Pianbomo, paese ai piedi della Valcamonica (Brescia). È invece fissata per giovedì prossimo, 30 agosto, la ripresa degli allenamenti della squadra orobica campione d'Europa (tranne le giocatrici che disputeranno gli Europei).

VELA I due giovani atleti dell'Avas Lovere si sono ben comportati sulle acque dell'Ontario ai Mondiali Under 18 nella classe 29er

Avogadri-Piccinelli, dal Canada con una valigia carica d'esperienza

«È stata una esperienza affascinante e formativa. All'inizio c'è stata qualche difficoltà, ma con il passare dei giorni tutto è andato poi migliorando. Cosa ci rimarrà? L'aver "rubato il mestiere" a equipaggi con esperienza maggiore: in prospettiva, questa è la cosa più importante di tutte».

Sulle acque dell'Ontario si sono divisi i compiti di timoniere e prodiere, ma di ritorno dal Canada, per Gabriele Avogadri e Nicolas Piccinelli, l'equipaggio «made in Bergamo» che ha difeso i colori azzurri nella classe 29er ai Campionati Mondiali Under 18 Isaf di vela, il bilancio è lo stesso: complessivamente positivo. Perché anche un 20° posto finale, quando si ha a che fare con il gotha della specialità a livello planetario,

può risultare ben accetto, eccome: «Sì, già aver preso parte a una manifestazione come questa, in sé, è stato un successo - dice Piccinelli, anni 15 da Soltò Collina -. I primi giorni, vuoi per l'emozione di essere gli unici rappresentanti dell'Italia in questa specialità, vuoi perché abbiamo dovuto prendere confidenza con avversari e condizioni climatiche, sono stati ricchi di insidie. Una volta che ci siamo ambientati però, anche noi abbiamo detto la nostra...».

A certificarlo, l'ottavo posto nella regata «secca» dell'ultimo giorno di gare. In cui alle spalle, i due velisti del circolo Avas (Associazione Vela Alto Sebino), si sono lasciati niente popò di meno che la Danimarca, (prima nella classifica generale davanti a Nuo-

va Zelanda e Inghilterra): «Un bel risultato, ottenuto in condizioni climatiche quasi da mare mosso e vantaggiose per le caratteristiche di un duo "pesante" come il nostro - prosegue Gabriele Avogadri, anni 16 da Lovere -. Si è trattato di una grossa soddisfazione perché, in quel frangente, siamo riusciti ad avere la meglio su gente che può vantare una tradizione maggiore rispetto alla nostra: la 29er (il tipo di barca su cui gareggiano, ndr) in Italia la si conosce solo da un paio di anni, per molti altri invece non ha praticamente più segreti».

Come a dire che, l'avventura canadese, è risultata utile per tornarsene sul lago d'Isseo con in valigia un bel bagaglio di esperienza in più. Cosa lieta sia per il presente, con l'Eurocup di Riva del Gar-

da nel mese di ottobre e i Campionati Italiani sull'Argentario a novembre, sia per il futuro, che si chiamerà 49er, alias, passaggio all'imbarcazione olimpica: «Ci stiamo già allenando su quella che ci ha fornito la federazione e che giorno dopo giorno stiamo mettendo a punto - concludono all'unisono i due, che formano coppia fissa da un paio d'anni a questa parte -. In prospettiva il sogno nel cassetto è quello di riuscire un giorno a rappresentare insieme l'Italia ai giochi Olimpici ma, prima di tutto, ci sono questi due importanti impegni nel quale puntiamo a risultati importanti come quelli del periodo antecedente ai Campionati del Mondo».

In bocca al lupo, pardon, vento in poppa.

Lu. Pe.



Gabriele Avogadri, 16 anni, e Nicolas Piccinelli, 15 anni



Avogadri e Piccinelli dell'Avas Lovere, due promesse della vela azzurra